Anno VIII | Lunedì 19 Maggio 1873 | N. 118

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La situazione politica generale dell'Europa rimane nello incertezze che l'hanno da ultimo dominata. Le elezioni nella Spagna, com'era da aspettarsi, sono riuscite favorevoli ai federali; ma ancora non si sa come la unità attuale dello Stato avrà da scomporsi in Stati federali. È presto detto, che si seguirà il principio storico; ma le annessioni che condussero alla unità politica del Regno di Spagna hanno avuto una successione graduata; e non si può fin d'ora prevedere quali saranno le intenzioni delle Provincie, quante saranno che accamperanno la pretesa di un governo proprio come unità federali. Dopo stabilito il numero degli Stati, se si arriverà a stabilirlo, rimane la questione delle Costituzioni locali, della approvazione di esse da parte del popolo e delle assemblee locali e poi della Costituente generale. Gli elettori, o piuttosto i Comitati elettorali hanno dato in più luoghi dei mandati imperativi molto assoluti e talora contraddicenti. P. e. i Catalani vorrebbero il sistema protezionista, che non è desiderato dagli altri Spagnuoli. I limiti d'azione della Costituente adesso non sono definiti. Non si sa ancora che cosa essa dovrà, nè che cosa dessa potrà fare, nè quale potere emanerà da lei, nè quali saranno i diritti ed i doveri di quest'ultimo. È poi un grandissimo dubbio, che un'Assemblea costituita come l'attuale in tempi tanto agitati e con un assolutismo tanto minaccioso dalla parte di un partito e coll'astensione cospirante degli altri, colla guerra civile fatto in molta parte della Spagna e colle minacce esistenti dovunque, venga a mettersi facilmente d'accordo sopra risoluzioni cotanto complesse di natura loro, e nella confusione particolare della Spagna tanto più difficili a sciogliersi. Intanto i Carlisti soffrono in qualche luogo sconfitte, ma anche vantano vittorie, e di quando in quando sorprendono delle città, le multano, le saccheggiono. Le autorità locali sono inermi, eserciti non ci sono, i volontarii non si reclutano, oppure non sono tali da poter combattere e vincere i Carlisti, che tra i briganti sono i briganti di loro. I legittimisti di Francia e di altri paesi hanno buon giuoco, mandano soccorsi di danaro, di armi e di uomini agli strumenti della fazione.

Nella solitudine di Caprera, dove giungono soltanto le voci partigiane di coloro che promuovono il tanto disordine, questo stato di cose può parere invidiabile; ma il vicino Portogallo lo teme e lo spinge, e l'Italia comprende quale ventura sia per lei l'avere formato la sua unità col Re, collo Statuto, col plebiscito, col Parlamento e coll'esercito. Un grande studio dovrà essere nei buoni patriotti italiani adesso di evitare tutto quello che possa condurre a galla i partiti estremi, alleati nell'abbattere impotenti ad edificare e pronti sempre a gettare il paese nella guerra civile. La situazione della Spagna però è tanto grave, che la tentazione d'imitare gli Spagnuoli altrove non potrebbe esistere che nei più dissennati e screditati.

L'incertezza regna nella Francia, dove anche le ultime elezioni di Lione riuscirono nel senso il più radicale e quasi comunista. Ciò accresce l'ira dei reazionarii ed il proposito di tutti i monarchici di minare il Governo di Thiers, e l'incertezza di questi e de' suoi amici. Ad ogni momento si dice, ora che egli ed il suo ministero pendono verso la destra, ora che pendono invece verso la sinistra. Pare che voglia decidersi per la Repubblica, ma nel tempo medesimo adattando leggi restrittive per il suffragio universale, contro le quali i radicali protestano. Torna in campo la quistione della durata dell'attuale Assemblea, e la voglia di spingere alla dissoluzione di essa. Si parla di qualcosa che somigli ad un colpo di Stato, o che si accosti ad un movimento rivoluzionario. Insomma, mentre tutti agognano di giungere a qualcosa di stabile, tutti cospirano a minare le basi di ogni stabilità, che sia, per così dire, anche provvisoria. È ancora una fortuna per l'Europa e segnatamente per l'Italia, che le agitazioni francesi sieno ormai limitate entro a' confini di quel paese, e che dagli altri poco si tema, o si speri da esse. C'è nelle sette francesi la solita smania di propaganda. Colà reazionarii, legittimisti, clericali, radicali, comunisti cercano di agitare gli altri paesi per vincere nel proprio. Però i paesi già liberi resistono a questa inoculazione del male altrui. La maggioranza dei Francesi medesimi è persuasa di dare una certa stabilità agli ordini presenti, purchè si mantenga la pace interna ed esterna e l'osservanza delle leggi.

I dissidii interni della Francia poi dovrebbero assicurare l'Italia ed indurci, non già a dimenticare lo sforzo nazionale per agguerrirsi, ma a procedere con calma e con misura in ogni cosa. Ci sarà minore pericolo che i Francesi vogliano occuparsi delle cose nostre. Facciamo osservare le leggi da tutti i partiti estremi, ordiniamo l'amministrazione, evitiamo le spese eccessive, facciamo le necessarie, diamo allo Stato i mezzi sufficienti, lavoriamo ed approfittiamo della tregua concessaci meno ad erigere fortificazioni, che non ad educare una generazione forte di carattere, di volontà, del corpo e dell'intelletto ed abituata ad ogni genere di operosità, che è quanto dire messa sulla via di correggere tutti i difetti nazionali e di acquistare le qualità di un popolo libero.

Anche noi potremo allora guardare l'agitarsi della restante Europa con quell'animo tranquillo con cui lo guardano gl'Inglesi; i quali discutono tutto, ma agiscono con saggezza e ritraggono dalla loro costante operosità una nuova giovinezza, carattere che li distingue da altre Nazioni continentali. Queste sono lezioni positive e non soltanto negative, come quelle che ci vengono dalla Spagna. La stessa Francia però ci dà delle lezioni positive; poichè ha mostrato una grande prontezza nel sanare le piaghe d'una guerra disastrosa, e paga senza lagnarsi un bilancio straordinario gravoso per le spese necessarie a rifare l'armamento nazionale e per fare il servigio di un debito accresciuto di tanti miliardi.

Nella Germania alle leggi votate dalle Camere prussiane rispondono i vescovi cattolici convocati a Fulda con propositi di opposizione, che forse procaccieranno disturbi nuovi al Governo di Berlino. Però, usando il Governo moderazione e fermezza ad un tempo, saprà tener a dovere anche questa opposizione, che si fa a nome del papato e del clero cattolico superiore a lui devoto, colla pretesa che al Vaticano risieda il re dei re. Ad ogni modo i cattolici tedeschi, contenuti anche dalla maggioranza protestante, non si lascieranno trascinare ad atti antipatriotici. Quel movimento di opposizione che si fa dai vescovi cattolici in Germania lo si esercita da quelli dell'Austria per indurre il Governo a fare una pressione sul Governo italiano nella quistione delle Corporazioni religiose. L'Andrassy procura di sottrarsi a questa pressione, ma lascia chiaro apparire di avere anche altre volte fatto istanza presso al Governo italiano affinchè cerchi di risparmiargli le seccature interne. È tale appunto la situazione nostra rispetto a quelle che sogliono chiamare potenze cattoliche. Esse tollerano che noi abbiamo ucciso il temporale, ma a patto che non prendiamo misure estreme verso il papato e verso le istituzioni che lo attorniano, poichè vorrebbero evitare le molte noie che danno loro nel proprio paese queste opposizioni di cattolici internazionali.

Ora, se gli altri hanno avuto dei riguardi per noi, è giusto che noi pure ne abbiamo per gli altri. Ma ciò non è soltanto giusto, poichè è anche utile a noi medesimi. La distruzione del potere temporale è un sì gran fatto, che maggiore forse non ne registra la storia contemporanea. Ora, se noi, per superare questa grande crisi storica, usiamo qualche deferenza agli altri, e non spingiamo le cose agli estremi, se facciamo insomma passare la prescrizione sulla quistione romana, operiamo con savviezza politica e terminiamo per sempre la quistione del papato. Anche la prossimità probabile della elezione di un nuovo papa deve indurci a seguire questa linea di condotta, non scompagnata da una severità moderata verso tutti i clericali trasgressori delle leggi sia nella stampa, sia nelle associazioni cospiranti contro lo Stato e contro l'Italia. Il paese vorrebbe di certo che si seguisse questa linea di condotta e non altra; che si evitassero cioè, coll'osservanza delle leggi imposta indistintamente a tutti le agitazioni dei partiti estremi, pronti forse ad allearsi presso di noi, come lo sono altrove, che si procedesse innanzi di passo sicuro, ma senza nè le febbrili impazienze, nè le paure poco degne di certi che tra noi si chiamano i dissidenti e che credono di essere i soli rigidi cultori dei principii, perchè non vogliono piuttosto comprendere quella via di sapienti transazioni mercè cui l'Italia è giunta al suo scopo. Speriamo che nella quistione che agita ora il Parlamento si trovi un modo di accordo; ed il paese lo spera e lo chiede a' suoi rappresentanti.

Se, per spingere le cose al di là di una certa misura ora si producesse, sulla quistione delle Corporazioni religiose, una crisi ministeriale, che diventerebbe crisi parlamentare, sarebbe difficile la composizione di una nuova amministrazione, che rispondesse alla situazione politica creata. Difficilissimo poi sarebbe l'evitare nelle elezioni l'agitarsi dei partiti estremi e la formazione di una Camera, nella quale trovandosi attenuati d'assai i partiti che tengono il mezzo, lascierebbero di fronte forse i neri ed i rossi. Si camminerebbe così in pieno spagnuolismo. Noi speriamo adunque, che vinca il partito della saggezza, della moderazione, della politica previdenza. In questo caso anche le opinioni personali devono cedere dinanzi alla coscienza politica che non è soltanto personale, ma anche collettiva.

A Vienna più che della esposizione si occupano della crisi della Borsa, la quale offre anch'essa delle opportune lezioni agl'Italiani di non abbandonarsi di troppo alle speculazioni aleatorie ed alle tentazioni dei subiti guadagni, ma piuttosto di lavorare sul sodo, industriarsi a produrre oggetti di scambio, guadagnare coll'attività agricola, industriale, marittima e commerciale, migliorando tutto attorno a sè e rifacendo il capitale col risparmio. Tra le fortune dell'Italia, se essa sa coglierla, è anche questa, di poter fare suo pro delle esperienze buone e cattive degli altri. Non contendano adunque per le piccole cose, non si abbandonino a sterili agitazioni politiche, alle lotte personali e partigiane, ma gareggino nella utile e degna operosità economica ed intellettuale, che così faranno la vera, la grande, la utile, la patriottica politica, una politica che sarà la migliore continuazione di quella che ci condusse a formare la indipendenza ed unità nazionale.

P. V.

ITALIA e FRANCIA.

Da un importante articolo del giornale orleanista *Le Journal de Paris*, che è tutt'altro che benevolo all'Italia, togliamo il seguente brano concernente le relazioni commerciali che oggidi esistono fra l'Italia e la Francia:

« Ecco sullo stato delle trattative iniziate col Governo italiano alcuni ragguagli della cui autenticità crediamo poterci fare mallevadori. Se siamo bene informati le cose sono ancora al punto in cui furono il primo giorno; il Governo italiano ha ascoltato con attenzione e simpatia le osservazioni del signor Ozenne, ma non ha ancora risposto e domanda tempo a pensarci. In fondo egli vuole guadagnar tempo per evitare, ove fosse possibile, una revisione che non gli piace, ed il vero si è che noi dobbiamo fare dell'Italia un conto maggiore di quello che sinora si soleva. Essa si è da pochi anni ragguardevolmente sviluppata dal punto di vista commerciale. La sua esportazione che dieci anni fa oscillava tra 5 e 600 milioni, ora oltrepassa un miliardo, e la Francia entra per non poco in questa cifra.

« L'Italia produce in abbondanza vini, risi, frutta, bestiami, seta, olii, lane ecc. Noi abbiamo bisogno di lei per varii suoi prodotti, ed è naturale ch'ella cerchi di approfittarne. L'esempio dell'Inghilterra e del Belgio non è perduto, e se essa fa concessioni da una parte, dall'altra se le farà pagare. Per citare un fatto solo, s'importarono in questi ultimi anni in Francia quantità considerevoli di vini di Piemonte, di Sicilia e di Toscana. Il signor d'Ozenne sembra voglia gravare questi vini d'un dazio che in Italia è giudicato eccessivo. Il Governo italiano, senza consentirvi, lascia intravedere che in tal caso i suoi interessi l'obbligherebbero a tassare l'uscita dei bestiami, ciò che riescirebbe molto gravoso alle popolazioni della Francia meridionale.

« La tariffa dei dazii sugli olii sarà pure motivo a serie discussioni. La Commissione delle materie prime aveva fissato, se ben ci rammentiamo, a 20 franchi per 100 chilogrammi il dazio sopra questa materia. Il Governo italiano invece vorrebbe che non oltrepassasse 3 franchi. Come si vede, è non lieve il divario che corre tra i contraenti.

« Speriamo di potere fra poco completare queste informazioni. Intanto si vede quanto sieno grandi le difficoltà che incontra il nostro Governo. Ma perchè diamine s'egli ficcato in quella galera? »

(Nostra Corrispondenza)

Roma 17 *maggio*.

Il momento decisivo della battaglia parlamentare sarà oggi. Vedremo se i così detti *dissidenti*, od una parte di essi, tanto da razzolar su una maggioranza qualsiasi, si piegheranno ad un accordo, che non è ancora avvenuto. Il telegrafo ve lo avrà detto prima di ricevere questa mia. Perciò io ve ne scrivo poco.

Quello che io osservo si è, che abbiamo perduto un po' di quel meraviglioso *senso politico*, che ci guidava fin qui. Secondo la posizione che uno occupa nel Parlamento, secondo la sua professione, i suoi gusti individuali, i suoi studii particolari, le sue aspirazioni personali, ognuno ci mette nelle sue maniere troppo più sè stesso, che non quella coscienza politica, che sa praticamente valutare le conseguenze tutte, buone e cattive, dell'atto al quale, o d'un modo o dell'altro, egli partecipa.

C'è nella discussione che si fa nel Parlamento, c'è nelle conversazioni che si fanno tra i deputati, un evidente smarrimento di quel senso politico, che decide le quistioni nel campo concreto dei fatti. Vi pare di essere nell'Accademia, o nel Circolo politico, o nella scuola co' maestri, od in un convegno di studenti che rimasticano le cose più o meno bene apprese o dal maestro, o da qualche libro letto. Vi parlano di *principii*, non comprendendo male che il *principio* vero è *la fine del temporale* ed il modo di condurre al suo seppellimento anche coloro, i quali prima d'ora si mostrarono renitenti a compiere, od a lasciarci compiere questo grande atto storico, che dissero di abbandonare alla nostra responsabilità, declinandone ogni anche indiretta partecipazione.

Temono, od affettano di temere come un gravissimo pericolo dell'avvenire una quarantina di quartierini pei generali dei frati cui gli altri Stati non vogliono abolire come abbiamo fatto noi in Italia. Intanto trascurano di disfare quelli che ci sono ancora, e non sanno comprendere che questi cinquanta frati domiciliati in Italia, se si moltiplicassero, come si teme, siamo qui noi a disfarli come abbiamo disfatto gli altri.

Questo *avvenire supposto* che ammazza il *presente reale*, questo spauracchio che c'impedisce di agire, questi principii che ci guastano la politica pratica, questo dividerci per quistioni di poca importanza, tralasciando le maggiori sono fatti che provano come le menti dei nostri sono ancora troppo influenzate dalla scuola francese, che è poco pratica.

Domandate a qualcheduno, se convenga produrre una crisi ministeriale, che potrebbe diventare una crisi parlamentare, adesso e su tale quistione; e vi rispondono coi loro principii, che non sono principii, colle loro diffidenze, coi loro timori dell'avvenire, colle loro reminiscenze scolastiche. I riguardi dovuti avere alle potenze, amiche o contrarie, che ci lasciarono fare quello che abbiamo fatto, ma che desiderano che per causa nostra non nascano disturbi nel nostro paese, un impegno morale preso con noi medesimi di aggiungere quest'ultimo capitolo alla legge delle guarentigie, l'imbarazzo in cui si metterebbe la Corona, se la legge venisse rigettata, per formare una amministrazione nuova, ricorrendo od a taluno dei *dissidenti* che hanno ancora da fare le loro *prime* esperienze, od al capo della sinistra, che è affranto di maniera da non sapersi reggere e da contendere col papa il vanto dell'incertezza in cui ci lascia sul suo stato di salute, la difficoltà di ricomporre una maggioranza qualsiasi, e quella di fare le elezioni sopra tale quistione, portando forse al Parlamento gli estremi delle due parti, cioè i rossi ed i neri, l'interruzione di tutti gli affari del paese, la probabilità di un prossimo conclave ecc. non sono motivi molto pratici per consigliare i dissidenti a transigere in qualche cosa, — in cose di minima importanza a chi bene le consideri. Se *fossero apparecchiati* ad assumere per sè il potere, se avessero le spalle da tanto, se si sentissero atti a raccogliere una nuova maggioranza con un nuovo sistema di governo, col loro, e che questo loro sistema fosse qualcosa di concreto già accettato dalla pubblica opinione, si potrebbe spiegare anche questa ostinazione a fare un gran caso di queste abitazioncelle dei generali.

Non sarebbe piuttosto meglio che cedendo su questo punto, si unissero a far sciogliere in un senso liberale la quistione dell'art. 18 della legge delle guarentigie, circa alla costituzione delle Comunità parrocchiali e diocesane, a spingere il Governo nella repressione pronta e severa di tutte le offese fatte alle leggi dello Stato dai clericali, a cui si abbandonano quasi sicuri della loro impunità, a farlo considerare come associazioni pericolose allo Stato le associazioni capitanate dai gesuiti per condurre lo straniero alla restaurazione del temporale ed a disfare l'unità d'Italia? Non sarebbe meglio che portassero, imponendolo, un elemento di attività maggiore in tutte le amministrazioni dello Stato? Ma, a parlare ragionevolmente e pacatamente con questi dissidenti, si corre rischio d'irritarli. Essi preferiscono riscaldacciarsi tra loro ed in disparte, formandosi così un ambiente artificiale di opinioni private, che si scostano dal vero intento politico, che è pure in essi medesimi.

Non comprendono che il paese desidera prima di tutto di vedere *finita* tale quistione per potersi occupare tranquillamente de' suoi interessi.

Qui si discorre tutti i giorni e tutte le ore del giorno della morte imminente del papa. Anche jersera alla mezzanotte si diceva che era morto da parecchie ore. Invece i giornali poco prima dicevano che stava meglio. Ma è un fatto però che non poteva reggersi. Forse mentre io vi scrivo la crisi potrebbe essere avvenuta. Dorrebbe che questo fatto più o meno prossimo accadesse nel bel mezzo delle nostre dispute.

P.S. Oggi venne sviluppato nella Camera un grande numero di emendamenti con una Camera affollata e colle tribune affollatissime. Il Ricasoli, guidato da quell'altissimo sentimento di patriottismo da cui è dominato sempre, trovò modo di conciliare i *dissidenti* ed il Ministero, cosicchè è da sperarsi che dopo le applauditissime sue parole la maggioranza che pareva dovesse scindersi sopra tale quistione, sarà ricostituita, e si eviteranno così le crisi ministeriale e parlamentare e le peggiori conseguenze.

La votazione sull'emendamento Ricasoli accettato dal ministero e dalla Commissione riuscì con 220 voti in favore e 193 contro, uno si astenne. I Romani votarono la maggior parte contro. Così qualche

deputato lombardo e veneto e romagnolo che sogliano votare colla maggioranza. Le concessioni erano ridotte a così minimi termini, che senza lo spirito di partito ed il puntiglio di alcuni, avrebbero dovuto essere votate da tutti. Molti di quelli che votarono contro sono bene contenti di essere liberati dal fastidio di fare una legge su questa materia. La mancanza di tatto politico dei deputati romani è qualcosa d'inesprimibile. La città di Roma viene ad essere grandemente beneficata da questa legge; ma ci tengono a parere più degli altri avversi a quelli che furono da essi con tanta pazienza tollerati.

Corre voce che il partito sovversivo di tutta Italia mediti nuove dimostrazioni con gente venuta di fuori. Il Governo ha preso tutte le sue precauzioni. Importa molto di tenere la città tranquilla, onde non trovino pretesti per il conclave futuro, se il papa morisse. Sta però meglio.

ITALIA

Roma. L'emendamento Ricasoli all'articolo 2° del progetto sulle corporazioni religiose, emendamento accettato dal ministero e dalla Commissione e votato, come ci si scrive da Roma, dalla Camera è così concepito:

« Sui residui dei beni, detratto il capitale per le pensioni in ragione di 16 volte il loro ammontare, sarà assegnata alla Santa Sede una rendita fino a L. 400,000 per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi all'estero.

Finchè la Santa Sede non disponga di detta somma, potrà il Governo del Re affidarne l'amministrazione agli enti ecclesiastici, giuricamente esistenti in Roma.

È data facoltà al Governo di lasciare agli attuali investiti delle rappresentanze anzidette, finchè duri l'ufficio loro, i locali necessari alla loro residenza personale e al loro ufficio.»

ESTERO

Francia. Il *Journal de Lyon* racconta che qualche giorno fa, in vista della prossima apertura del Gran Teatro, il sig. Brocard, direttore, scriveva al generale Bourbaki per offrirgli di decorare per lui un palco di prospetto che sarebbe ormai il palco del generale.

Bourbaki rispose al sig. Brocard:

« Accetterei volontieri la vostra graziosa offerta « se non avessi promesso a me stesso di non tornare a teatro che allorquando sarò rientrato in « possesso del palco che avevo a Metz. »

— I giornali di Parigi annunciano l'arrivo in quella città del conte d'Eu, figlio primogenito del duca di Nemours, che è il secondo figlio di fu re Luigi Filippo. Il conte d'Eu nacque a Neuilly il 29 aprile 1842, e sposò nel 1864 Isabella, principessa ereditaria del Brasile. Chiamato dall'imperatore suo suocero, Pietro II, al comando delle truppe brasiliane, nella guerra contro il Paraguay, il conte d'Eu diede prova di non comuni talenti militari.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DI UDINE

Spedizione al Giappone per l'allevamento bachi del 1874

La Banca di Udine di concorto col sottoscritto Comitato nominato dall'assemblea convenuta nel giorno 27 aprile, protrae a tutto il 31 corrente la soscrizione per la provvista nel Giappone di cartoni semente bachi annuali alle seguenti condizioni:

1. Li sottoscrittori riceveranno la semente al prezzo di costo effettivo, oltre il 5 0/0 di provvigione alla Banca per le sue prestazioni:

2. Li pagamenti si faranno per ogni cartone commesso:

a) con lire 4 all'atto dello stacco della bolletta.

b) con lire 4 entro agosto p. v.

c) il saldo alla consegna de' cartoni:

3. La soscrizione resta aperta sino al 31 maggio prossimo venturo in Udine presso l'ufficio della Banca, e fuori presso gli appositi incaricati sotto indicati.

4. Qualora la semente importata non raggiungesse l'importo delle prenotazioni, verranno proporzionalmente ridotte quelle superanti i due cartoni.

5. I committenti indicheranno all'atto dello stacco della bolletta se preferiscono semente *bianca* o *verde*, onde fornire loro possibilmente la qualità desiderata.

La Banca, d'accordo col Comitato, stabilì di inviare al Giappone i signori nob. Enrico dott. de Rosmini Ingegnere di Udine, e l'Ingegnere dott. Giovanni Menegazzi di Conegliano (che fu altravolta al Giappone per consimile operazione) se lo soscrizioni ammonteranno a 15 mila cartoni, ed il solo de Rosmini se le soscrizioni ammonteranno almeno ad 8 mila cartoni. Qualora le sottoscrizioni non raggiungessero nemmeno questa cifra, la Commissione verrà conferita ad altra società non speculatrice al prezzo di costo, suddividendo la spesa proporzionatamente al numero de' cartoni.

Udine, 15 maggio 1873

Il Comitato	Banca di Udine
Alessandro Biancuzzi	Il Presidente
Fabio Cernazai	C. KECHLER.
Bernardino Zabai	
Giuseppe Moretti De Rossi	

Le soscrizioni si ricevono in

UDINE — presso la Banca.
Pordenone — Luigi Cossetti.
Sacile — Pietro Zaro.
Cividale — Edoardo Foramiti.
Palma — Sebastiano Buri.
Latisana — Andrea Dott. Milanese.
Spilimbergo — Domenico Simoni.
Tarcento — Giacomo fu Luigi Armellini.
S. Daniele — Santo Bianchi.
Tolmezzo — G. B. Paolini.
Maniago — Valerio Rossi.
Casarsa — Cav. Giacomo Dott. Moro.
Gemona — Ferdinando Co. Groppiero.
Codroipo — Daniele Moro.
Venzone — Angelo Bianchi.
S. Donà di Piave — Giuseppe Girardini.
Portogruaro — Francesco Degani.
Adorgnano — Andrea Turchetto.
Cormons — Giorgio Naglos.
Cervignano — Giuseppe Gregoris.

Corte d'Assise di Udine

UN PROCESSO D'ASSASSINIO

A colui che si fosse trovato sulla piazza di Maniago la mattina del giorno primo marzo passato, si sarebbe offerto uno spettacolo triste e miserevole tanto da spremere le lagrime.

Un corteo funebre di più che mille persone usciva dalla Chiesa ed avviavasi lentamente verso il Cimitero. Appresso la bara veniva una povera vecchia, che, coperta di gramaglia, nascondeva nella pezzuola il viso su cui riflettevasi lo schianto dell'interno dolore. Un giovane che si struggeva in lagrime le camminava vicino. Chi son dessi? Questi la sposa adorata, quella l'unica figlia piangono amarissimamente. Ecco la triste istoria.

Viveva in Maniago una giovanetta gentile a nome Marianna Selva. Di leggiadra figura, aveva gli occhi cerulei, e le treccie bionde, bellissime. Era di carattere dolce e malinconico.

Quattro anni fa questa povera ragazza strinse relazione amorosa con un giovane artiere del suo paese, certo Carlo Di Nicolò, il quale, coll'impromessa di farla sua sposa e colla protesta d'un affetto senza limiti, ottenne ben presto da lei tutto ciò che un uomo può conseguire dalla donna amata.

Dopo ciò i due giovani passarono alcuni mesi senza che la loro tranquillità venisse turbata. Sullo scorcio dell'anno 1869 il padre di Marianna, che era a Trieste, ammalò, ed essa corse a prestargli la dovuta assistenza. Intanto la relazione continuava per lettere.

Durante l'assenza della sua amante, Carlo Di Nicolò, per un sentimento di vanità altrettanto stolido che cattivo, non ebbe riguardo di manifestare il successo ottenuto in amore.

In questo frattempo aveva inoltre appiccata relazione con un'altra ragazza del paese, alla quale facea, come si suol dire, il bello. Ritornata a casa, la Marianna venne tosto informata e delle rivelazioni fatte dal Nicolò e dei nuovi amori cui s'era abbandonato. Gravemente offesa da tale contegno, disdiceva ogni relazione con lui e gli significava il formale congedo; tanto più che i parenti s'erano chiariti avversi a quell'unione.

Vistosi respinto, cerca esso in un terzo amore quei conforti che gli venivano negati dalla bella Marianna, alla quale apprende essere suo proposito di ucciderla appiedi dell'altare piuttostochè tollerarla sposa d'altri.

Dopo qualche mese presentossi come aspirante alla mano di Marianna un giovane dabbene, certo Gioachino Rosa; il quale, oltre all'affezione della ragazza, ottenne ben presto l'assentimento della famiglia di lei. Ne' due anni che durò cotesto novello amore nessuna nube oscurò la lieta esistenza degli sposi, e tutto facea supporre che il Di Nicolò avesse dimenticato la prima amante.

S'ingannavano a partito, perocchè all'avvicinarsi del giorno prefisso per le nozze esso maturava il suo reo disegno ed approntava i mezzi per mandarlo ad effetto.

La mattina del giorno 24 febbraio p. p. mentre la Marianna Selva e Gioachino Rosa si giurano fede eterna nella Chiesa di Maniago, un individuo di sinistro aspetto, armato di fucile, si apposta dietro un muricciuolo lungo la via che dovrà percorrere la comitiva per ricondurre la sposa a casa, donde verrà levata la sera come di consuetudine.

Quell'individuo non è altri che il Di Nicolò, il quale vedendosi scoperto esplode all'aria, fa l'indifferente e s'allontana. Però la realizzazione del triste proposito, lungi dall'essere smessa, non è che differita.

Venuta la sera, il corteo nuziale, con in testa la Marianna ed il compare Mazzoli, s'avvia allegramente alla casa dello sposo. Giunto allo svolto della strada viene improvvisamente arrestato da una forte detonazione. Un colpo di fucile esploso a poca distanza ferisce mortalmente la sposa e gravemente il compare.

Questi si dà alla fuga e quella esclamando: *sono morta!* ricade nelle braccia dello sposo che esterefatto stenta a reggersi in piedi. L'infelice Marianna che sente avvicinarsi l'ultima ora desidera chiudere gli occhi su quel letto che dovea accoglierla sposa felice, epperò viene trasportata a casa Rosa, ove dopo due giorni di patimenti emette l'ultimo sospiro nelle braccia del marito che rimane schiacciato dal dolore.

Carlo Di Nicolò, ritenendo che le ferite da lui arrecate non fossero mortali, s'era ridotto intanto in casa di una sua sorella, daddove manda per i Carabinieri.

Arrestato, depone d'aver colpito involontariamente, poscia finge d'esser pazzo.

Compiuta l'istruzione, la Sezione d'accusa rinviava il Nicolò, che in atti è dipinto per giovane di carattere violento, dinanzi la nostra Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio qualificato, assassinio per premeditazione ed agguato.

Il dibattimento aprivasi il giorno 13 corrente. Il Presidente Sellenati regge l'Udienza, il cav. Castelli siede al banco dell'accusa, l'avvocato Bortolotti a quello della difesa.

Nel giorno 15 ebbero luogo le conclusioni del P. M. e l'arringa del difensore.

L'atrocità del fatto attira molta gente. La sala è piena.

L'accusato è un giovane di 26 anni, al quale si legge sulla faccia la tenacità e l'audacia. Desso ammette d'aver tirato il colpo col disegno di uccidere la povera Marianna, ma sostiene d'essere stato in preda da una passione veemente, dice che perduta la testa per il patito rifiuto voleva uccidere sè e l'amante ad un tempo, e che s'era risparmiato unicamente perchè credette che la ferita di questa non fosse letale.

Esaurita l'assunzione delle prove, il P. M. ha la parola. Il cav. Castelli esordisce toccando della responsabilità umana in relazione all'ordine giuridico. Afferma non potersi trattare nel fatto del Di Nicolò che di vendetta stupida e feroce, eseguita per risarcire l'orgoglio offeso. Ponendo in rilievo la vigliacca condotta verso l'infelice Marianna, analizza una ad una le circostanze di fatto che stanno a carico dell'accusato, cui dimostra nel perfetto esercizio delle sue facoltà mentali; esclude quindi l'idea d'una forte passione, e chiarisce insussistente il proposito del suicidio. Dopociò domanda ai Giurati che vogliano dichiarare il Di Nicolò colpevole di assassinio.

Queste idee l'egregio oratore sviluppa con una calma solenne, la calma che all'uomo convinto viene dalla certezza di sostenere il vero.

Alla sua volta l'avv. Bortolotti esordisce invitando i Giurati a voler portare nella diagnosi psicologica dell'accusato quello spirito di osservazione e d'indagine profonda che rende il cittadino degno di statuire sulla sorte del suo simile. Analizzando poi le circostanze che precedettero il fatto imputato, dimostra che Di Nicolò era sotto l'influenza d'una veemente passione, epperò non concorrere in lui gli estremi dell'intiera responsabilità, cioè la piena libertà di elezione e la conoscenza dei propri atti. Tenta quindi argomentare dalla di lui condotta il proposito del suicidio, e ad onta dell'avviso peritico contrario sostiene che il Di Nicolò dovette subire un'alterazione mentale. Passando poi a distruggere gli argomenti dell'accusa per la premeditazione, innesta la tesi della mancanza di questa qualifica coll'esistenza della scusa per turbamento di mente almeno parziale, e con rapida sintesi fa vedere che tuttociò che all'accusa serve per la premeditazione, è invece la dimostrazione che Carlo Di Nicolò operava sotto l'impulso d'una forza a cui non poteva o sapeva resistere, e conchiude esortando i giurati a voler accordare l'escusante dell'art. 95 del Codice Penale o quanto meno l'esclusione delle qualifiche.

I Giurati dichiararono l'accusato colpevole d'omicidio volontario colle aggravanti della premeditazione e dell'agguato, mitigando il loro verdetto col beneficio delle circostanze attenuanti. In conseguenza lo sciagurato Di Nicolò venne condannato ai lavori forzati a vita. Quando intese la proposta del P. M. disse di ringraziare la Corte per avergli assicurato il pane per sempre. Questo cinismo urtò i nervi a tutti i presenti. Come intese la condanna, dette della testa nelle spranghe della sbarra con tanta forza che se l'avrebbe rotta, se non fosse stato trattenuto dai Carabinieri che gli stavano appresso.

Teatro Minerva. La beneficiata della signora Panzera-Comello datasi sabbato sera, con l'opera *La Favorita*, ha avuto un brillantissimo esito. Una serata magnifica. Il duetto finale del primo atto cantato, al solito, stupendamente dalla signora Comello e dal sig. Zaccometti fruttò ad entrambi clamorose ovazioni e due chiamate al proscenio. Applaudito fu pure nel secondo atto il duetto per soprano e baritono, e in questo pezzo il signor Predeval divise meritamente gli applausi colla signora Comello avendo eseguita la sua parte assai bene. Dopo il secondo atto, la signora Comello e il signor Zaccometti cantarono il duetto nel secondo atto del *Don Sebastiano*. Fu un'interpretazione ammirabile da parte di entrambi; e senza entrare in dettagli sul modo perfetto con cui venne eseguita quella stupenda composizione, (di cui si volle la replica) ci basti il dire che i due egregi cantanti furono chiamati per ben sei volte al proscenio. La signora Comello fu presentata di tre magnifici mazzi di fiori, mentre una quantità di mazzolini pioveva sul palcoscenico e pel teatro si diffondevano tre epigrafi in onor suo. Una vera festa, in una parola; una dimostrazione di quelle con cui ben pochi artisti possono dire di avere iniziata la loro carriera teatrale.

I due ultimi atti dell'opera non andarono men bene dei primi. Se il signor Predeval fu giustamente applaudito specialmente nella sua romanza dell'atto terzo, la signora Comello fu fatta segno a grandi ovazioni nella sua aria dell'atto medesimo che eseguì come non si avrebbe potuto desiderare di meglio. Il signor Zaccometti si dimostrò, come sempre, grande artista nella scena della imprecazione che precede il finale e fu quindi anche in essa applaudito; e il finale medesimo, sostenuto con precisione, accordo e sicurezza, andò a gonfie vele, chiudendo benissimo l'atto. E qui torna a proposito una parola di lode anche pel signor Mazza che ha contribuito lui pure alla eccellente esecuzione del gran finale accennato.

Anche nel corso dell'ultimo atto ci furono applausi generali e frequenti, e alla fine dell'opera il pubblico chiamò due volte al proscenio i due principali interpreti della medesima, colmandoli di unanimi ed alte ovazioni.

È inutile il dire che l'ottima orchestra, valentemente diretta dal signor Girardini, suonò come sempre essa suole, cioè con colorito, precisione ed impasto, e che i cori eseguirono il loro compito nel modo il più lodevole.

Le ovazioni alla signora Comello non ebbero però fine coll'opera. L'orchestra gliene volle porgere un'altra, recandosi a suonare alcuni pezzi davanti all' « Albergo d'Italia » ove alloggia l'esimia cantante. La beneficiata di questa può dunque dirsi un vero trionfo, e certo con tali principii alla signora Comello è permesso di essere non fiduciosa soltanto ma certa di giungere ad occupare un posto eminente nell'arte.

Jersera, ultima recita, nuovi applausi e nuove chiamate al proscenio. Del duetto del primo atto si volle la replica. La si chiedeva anche del duetto del *Don Sebastiano*. In breve, il successo di sabbato. Jersera peraltro si volle distinguere anche il signor Zaccometti, al quale furono offerte due corone d'alloro, mentre si spargevano per il teatro, in una epigrafe, i meritati elogi dell'egregio tenore. Dopo la romanza dell'ultimo atto, ci furono pure al suo indirizzo dei fiori. Era giusto che anche al sig. Zaccometti il pubblico addimostrasse il conto in cui sa tenere un artista del valor suo.

Non dobbiamo, infine, tacere che jerisera anche l'impresario fu chiamato al proscenio e vivamente acclamato. Nulla più giusto di questo compenso tributato dal pubblico a chi gli offerse uno spettacolo scelto e degno di tutto il favore.

Dalla signora Maria Panzera-Comello ricaviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente:

Le accoglienze benevole con cui fu salutato da questo gentile ed intelligente pubblico il primo muover de' miei passi nell'arduo sentiero dell'arte divina del canto, e le commoventi prove animatrici d'interesse e di simpatia così splendidamente nella mia serata addimostratemi, sono tale e tanta prova di squisitezza d'animo appalesatami, che, mentre varranno a serbarmi in cuore gradito ricordo di questa colta cittadinanza, mi saranno d'incoraggiamento agli studi a cui mi consacro onde riuscire nella difficile carriera a cui sono avviata.

Possano, gentili Udinesi, queste poche parole esprimere quanto sia viva la riconoscenza di cui sono compresa, e voglia essere ben accetto l'onore che m'ascrivo di protestarmi con stima profonda ed osservanza sentita.

Udine 18 maggio 1873

Obbligatissima e Devotissima
MARIA PANZERA-COMELLO.

Arresto per truffa. Questo Ufficio di *P. S.* procedeva oggi all'arresto di certa M. . . . Maria d'anni 40 circa, rivenditrice di vestiti usati, la quale con raggiri fraudolenti e col pretesto di dover fornire una sposa del relativo corredo, facevasi consegnare dal Negozio del sig. Stufferi 134 braccia di tela lino, e 12 fazzoletti di filo, senza curarsi poi di pagarne l'importo.

Arresto per giuoco proibito con frode. Le locali guardie di P. S. procedettero jeri all'arresto di tale U. . . . Giulio fu Alessandro, chincagliere ambulante, perchè colto mentre teneva giuoco d'azzardo sulla pubblica via. Desso aveva altresì trovato il modo di rendere impossibile la vincita ai giuocatori, in quanto che nell'estrazione delle palle numerate, egli tratteneva con la mano in fondo al sacchetto quelle palle i di cui numeri corrispondevano a quelli portati dalle cartelle giuocate.

Conseguenze dell'ubbriachezza. Gli stessi Agenti facevano questa mane trasportare all'Ospitale certo R..... Pietro fu G. B. d'anno 40, lavorante in seta, il quale, per soverchie libazioni di bibite spiritose, dibattevasi sul lastricato in preda a violenti convulsioni.

Passaggio. Col treno delle ore 1 36 ant. d'oggi transitava per questa stazione ferroviaria il Direttore generale delle ferrovie prussiane, diretto alla volta di Sorrento.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dall'11 al 17 maggio 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	8	—	femmine	10
» morti	»	—	—	»	1
Esposti	»	—	—	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio

Gio. Batt. Franzolini di Giuseppe, di mesi 5 — Giacomo De Nicolai fu Gaspare, d'anni 33, calzolajo — Amalia Stringher-Durigoni fu Gio. Batt., d'anni 35, sarta — Amalia Brisighelli fu Domenico, d'anni 7 — Angelina Cantoni di Antonio, di mesi 5 — Luigia Mondini di Giuseppe, d'anni 19, cucitrice.

Morti nell' Ospitale Civile

Antonio Cargnelli-Gasparini fu Giovanni, d'anni 24, battirame — Davinia Gentili, di mesi 1 — Fer-

dinando Bonisolo fu Tommaso, d'anni 30, agricoltore — Giuseppe Indri fu Giovanni d'anni 73 — Antonio Diana fu Daniele d'anni 56, facchino.

Totale N. 11

Matrimoni

Felice Lusente inserviente ferroviario con Orsola Teresa Piutti attendente alle occup. di casa — Francesco Battocchi falegname con Orsola Mininello cucitrice — Giovanni Della Rossa agricoltore con Teresa Della Rossa contadina — Giulio Ugolini chincagliere con Rosa Colussi attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Nardini pensionato governativo con Pasqua Ferino attendente alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Girolamo Colossetti pittore con Giacomina Mauro attendente alle occup. di casa — Giovanni Battista De Faccio oste con Maria Gandini serva — Giuseppe De Vit agricoltore con Catterina Zorza contadina — Del Lungo cav. Giuseppe maggiore nei R. Carabinieri con Del Maino contessa Carolina possidente.

FATTI VARII

Una nuova risorsa per i bachicoltori. Fra gli avvisi inseriti di questi giorni nella quarta pagina di qualche giornale, havvene uno che merita l'attenzione dei bachicoltori. La importante *Società della cartiera italiana* avvisa che è disposta comperare quante cortecce di rami di gelsi si consegnino ad una qualunque stazione di ferrovia, al prezzo di cent. 60 per miria.

« È certo, dice la *Gazzetta Piemontese*, che nelle località in cui i gelsi sono tenuti a dovere, un lavorante può in una giornata di lavoro estrarre molti miriagrammi di corteccia, e così ricavare un discretissimo beneficio. Noi crediamo anzi sapere che, ove si trattasse di grosse partite, ben condizionate si potrebbe ottenere un prezzo maggiore. Comunque sia, ecco un prodotto che finora andava completamente perduto, utilizzato con benefizio di tutti dall'industria cartaria. »

Le ferrovie. L'Almanacco di Gotha di quest'anno reca un quadro assai curioso dello stato attuale delle ferrovie del mondo. Fra le altre singolarità si nota che i due paesi in cui il Governo s'è occupato meno delle ferrovie, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sono quelli che ne posseggono di più. Gli Stati Uniti ne aveano 100,818 chilometri alla fine del 1871, quasi quanti ne conta tutta l'Europa, e non si trovavano meno di 2614 chilometri di ferrovie per milione d'abitanti; l'Inghilterra ne avova 24,995 chilometri, cioè 793 chilometri per milione d'abitanti. Vengono quindi il Belgio, la Svizzera, la Francia, la Germania. Non taceremo che l'Italia arriva solo al 9° rango con 7,378 chilometri, cioè 239 chilometri per ogni milione d'abitanti, mentre la Francia conta 17,666 chilometri, cioè 487 per milione d'abitanti, e la Germania 21,121 chilometri, o 514 per milione.

Aggiungasi che fra tre o quattro anni la Germania avrà, secondo ogni apparenza, raggiunta e forte sorpassata l'Inghilterra, mentre sta per costruire una nuova rete ferroviaria strategica, la cui estensione eccederà i 4,000 chilometri.

Biglietti d'abbonamento mensile. Nell'intento di agevolare le comunicazioni fra i maggiori centri di popolazione e le stazioni poste a breve distanza dai medesimi, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia emetterà anche in questo, come nell'anno scorso, dei biglietti d'abbonamento mensile per percorsi compresi fra 5 e 75 chilometri, in base alle condizioni seguenti:

Gli abbonamenti mensili avranno vigore dal 15 maggio al 15 novembre p. v.

Essi sono per ora estesi alle sole tratte seguenti: Torino-Asti, Torino-Savigliano-Saluzzo, Torino-Salbertrand, Torino-Santhià, Milano-Arona, Milano-Camerlata, Milano-Pavia, Milano-Vigevano, Milano-Varese, Milano-Bergamo, Novara-Arona, Genova-Savona, Genova-Sestri Levante, Genova-Pontedecimo, Venezia-Padova, Venezia-Treviso, Padova-Battaglia, Bologna-Ferrara, Bologna-Porretta, Firenze Montecatini, Pisa-S. Giuliano, Pisa-Spezia.

L'abbonamento mensile può anche riferirsi ai percorsi compresi fra una strazione estrema ed una intermedia oppure fra due stazioni intermedie della tratta.

L'abbonamento per una data percorrenza dà diritto anche alle fermate nelle stazioni intermedie.

Gli abbonamenti mensili possono essere di I, II III classe, ed il loro prezzo, compresa l'imposta del decimo, é fissato come segue:

Percorrenza					I Cl.	II Cl.	III Cl.
		Fino a 5	chil.	L.	24	18	13
Oltre a 5 chil.	e fino	10	»	»	32	24	17
» 10	»	15	»	»	40	30	21
» 15	»	25	»	»	48	36	25
» 25	»	35	»	»	55	42	30
» 35	»	45	»	»	62	48	35
» 45	»	60	»	»	70	55	40
» 60	»	75	»	»	77	62	45

La domanda d'abbonamento dovrà essere fatta iscritto ad una delle stazioni estreme del percorso alcuni giorni prima della data da cui lo si vuol decorrere, e dovrà essere accompagnata: dall'importo dell'abbonamento; dal costo del libretto, fissato in L. 1.50; dall'importo del diritto di bollo cent. 60; dalla fotografia in busto dell'acquirente.

L'abbonato può prender posto in tutti i treni provvisti della classe del biglietto che possiede. È fatta eccezione pel treno diretto n. 3.

Esposizione mondiale Il Consiglio d'Amministrazione della Società degli impiegati governativi dell'impero austriaco ha determinato di porre a disposizione degli impiegati governativi di altri paesi, durante il tempo in cui sarà aperta la Esposizione di Vienna, diverse camere che la Società stessa ha disponibili nella casa di sua proprietà alla Kolingasse. Il prezzo per ogni camera venne fissato ad un fiorino al giorno, e trecento persone per volta potranno trovarvi alloggio.

Pel servizio sanitario dell'Esposizione furono stabiliti 12 medici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio contiene:

1. R. decreto 2 aprile che istituisce una Scuola di artiglieria navale a bordo di una delle navi dello Stato in armamento, e ne regola la formazione e l'amministrazione con apposito regolamento.

2. Decreto ministeriale 7 maggio che determina i distintivi e segni caratteristi dei nuovi biglietti da L. 10, 5, 2, 1 e da centesimi 50, che la Banca nazionale toscana fu autorizzata ad emettere in virtù della legge 4 aprile 1873 e R. decreto 16 aprile successivo.

3. Decreto ministeriale 11 maggio che determina le modificazioni da farsi nei distintivi e segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 1000, 500, 250 e 100 che la Banca nazionale dovrà emettere in sostituzione dei biglietti di egual valuta, che per vetustà o per altra causa saranno quind'innanzi tolti dalla circolazione.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il dì 11 corrente in Sant'Antimo, provincia di Napoli, e il 12 in Quadrelle, provincia di Avellino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* scrive:

Il terzo Uffizio nella sua adunanza di questa mattina ha nominato l'on. Lancia di Brolo commissario per i Provvedimenti Finanziari, con mandato di fiducia, senza nè approvarli nè respingerli.

È così completata la Commissione, della quale sette commissari sono contrari ai Provvedimenti, uno ne accetta una parte, respingendo l'imposta sui tessuti, ed un altro di opinione ancora dubbia.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Crediamo potere assicurare che le potenze europee hanno deciso d'insistere di comune accordo affinchè, data la morte del pontefice, il Conclave debba essere tenuto in Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 16. Il *Reichstag* approvò in terza lettura la legge sui fondi per gl'invalidi dell'Impero. Incominciò a discutere sul rapporto annuale concernente l'Alsazia e la Lorena. Bismarck disse che la dittatura termina il 1.° gennaio 1874, qualora il *Reichstag* non decida altrimenti. Promise di presentare un progetto relativo alle condizioni future di quelle Provincie. Disse attendere dalla presenza degli Alsaziani nel *Reichstag* buoni risultati; accentuò la necessità di sopprimere le simpatie francesi; promise un progetto per limitare le competenze dei Tribunali militari nei delitti non politici.

Parigi 16. Assicurasi che Casimiro Perier fu chiamato da Thiers. I giornali della destra assicurano che tutte le frazioni della destra si posero d'accordo sulla condotta da seguire, specialmente sul punto che la discussione debba portarsi, non sulla questione tra la Repubblica e la Monarchia, ma sulla necessità d'inaugurare una politica decisamente conservatrice. Una interpellanza di destra domanda la nomina d'un Gabinetto omogeneo e responsabile.

Vienna 16. Il Principe ereditario di Germania e la Principessa partiranno il 19 maggio per Trieste, Venezia e Milano, donde ritorneranno a Berlino.

Pest 16. Il *Pester Lloyd* annunzia che il conte Paar fu nominato ambasciatore presso il Papa. La Curia avrebbe dato il suo assenso.

Berlino, 17. La *Deutsche Wochenblatt* smentisce l'asserzione del *Tagblatt*, che l'Imperatore Guglielmo si debba incontrare collo Czar a Vienna. Soggiunge che l'Imperatore non partirà da Berlino avanti la metà di giugno.

Monaco, 17. Giulio Fröbel, antico redattore del *Sud-deutsche-Post*, fu nominato console tedesco a Smirne.

Parigi, 17. Le dimissioni di Goulard e Simon sono accettate. Perier fu nominato ministro dell'interno. Sono probabili le nomine di Berenger a ministro dell'istruzione, di Martel dei culti.

Parigi, 17. Continuano le trattative per la nomina dei nuovi ministri. Sperasi che nessun altro ministro uscirà dal Gabinetto.

Londra, 17. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al sei.

Atene, 17 Fu conchiuso un contratto preliminare colla nuova Società del Laurion. La Società riceve le scorie in questione, il cui beneficio netto rappresenta il valore di 120 milioni di dramme. Il contratto riserva la sanzione della Camera.

Berlino, 17. Il Reicstag approvò definitivamente la legge sul fondo degl'invalidi. Continuò la discussione dell'amministrazione dell'Alsazia e Lorena. Bismarck confutando gli attacchi del partito clericale, dimostrò che l'amministrazione dell'Alsazia è conforme alle leggi. Constatò che tutta l'Europa civile divide le sue opinioni circa le mene ultramontane contro lo Stato. La Camera approvò l'amministrazione; approvò pure la creazione d'un Ufficio delle ferrovie dell'Impero.

Versailles, 17. Vi fu una riunione del centro destro sotto la presidenza del duca di Broglie. Parecchi membri espressero l'opinione che l'Assemblea devo agire energicamente per salvare la Francia dai pericoli del radicalismo. Incaricossi l'ufficio di presidenza della riunione e di studiare i mezzi.

Parigi, 17. Iersera vi fu una riunione dei giornali conservatori per prendere un accordo riguardo alle elezioni generali. L'accordo non potè effettuarsi.

Una lettera di Don Carlos si congratula con Dorregaray della vittoria di Erul; annunzia che prenderà presto personalmente il comando dell'esercito.

Parigi, 17. La crisi ministeriale è nella stessa situazione di stamane; finora la sola nomina certa è quella di Perier; i soli ministri dimissionarii sono Goulard e Simon.

Brusselles, 17. Alla Camera dei Rappresentanti parecchi membri della sinistra hanno combattuto l'articolo del bilancio che fissa lo stipendio dell'ambasciatore presso il Papa. L'articolo fu approvato con 50 voti contro 20.

Perpignano, 17. Il *Drapeau Français* dice che Don Carlos deve esser entrato in Navarra nella notte del 14 al 15 per prendere il comando dell'esercito reale, forte di 15,000 mila uomini, per vincere o morire. Un prestito di 400 milionij è stato conchiuso fra Don Carlos e una Compagnia di banchieri inglesi. Don Carlos promosse Ollo a maresciallo di campo, Dorregaray a luogotenente generale, Tristany riportò nell'Aragona una completa vittoria sopra il colonnello Moreno.

Costantinopoli, 17. È inesatto che la Borsa abbia subito una crisi. I prezzi dei consolidati seguirono l'impulso al ribasso dato da Londra. Un solo speculatore sospese i pagamenti collo scoperto di 4000 sterline. Se le notizie delle Borse di Londra e Parigi giungeranno domani più rassicuranti, la crisi sarà scongiurata. Alla chiusura il consolidato oggi era a 57 1/4. Kendell partì oggi per la via di Trieste; andrà a Berlino avanti di recarsi a Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.0	744.5	745.2
Umidità relativa	65	79	92
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	2.3	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	18.1	16.9	15.3

Temperatura (massima 20.3 (minima 13.7

Temperatura minima all'aperto 14.8

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 17 maggio

Austriache	197.—	Azioni	174.1[2
Lombarde	112.1[2	Italiano	59.7[8

PARIGI, 17 maggio

Prestito 1872	87.55	Meridionale	—.—
Francese	54 62	Cambio Italia	14.—
Italiano	62.75	Obbligazioni tabacchi	478.75
Lombarde	422.—	Azioni	802.—
Banca di Francia	4160.—	Prestito 1871	86.42
Romane	96.—	Londra a vista	25.50
Obbligazioni	164.—	Aggio oro per mille	9 —
Ferrovie Vittorio Em.	184.—	Inglese	93.3[8

LONDRA, 17 maggio

Inglese	93.3[8	Spagnuolo	20.1[2
Italiano	61.3[4	Turco	51.1[4

NUOVA-YORCK 16. Oro 118.—.

FIRENZE 17 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2431.50
» fine corr.	72.86 —	Azioni ferrov. merid.	483.—
Oro	23.31.—	Obblig. » »	224.—
Londra	29.02.—	Buoni	—.—
Parigi	115.87	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1725.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1137.50
Azioni tabacchi	909.75	Banca italo-germanica	—.—

TRIESTE, 17 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.23.1[2	5.26.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.98.—
Sovrane inglesi	»	11.18.—	11.22.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	110.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 16 maggio al 17 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	66.90	67.—
Prestito Nazionale	»	71.80	71.75
» 1860	»	96.75	96.50
Azioni della Banca Nazionale	»	940.—	955.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	2.88 —	290.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	110.75
Argento	»	110.35	111.—
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.95.—
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 17 maggio

La rendita pronta e per fin corr. da 72.80 a 72.85

Azioni della Banca Veneta	da L. 72 80		a L. 72 85
» della Banca di Cred. Ven.	» 271.—		» 272.—
» Strade ferrate romane	» —.—		» —.—
» della Banca italo-germ.	» —.—		» —.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	» .—		» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 23.33		» 23.35
Banconote austriache	» 2.59 —		» 2.60 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	71 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	272.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.25	23.34
Banconote austriache	259.50	259.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.58	ad it. L.	28.50
Granoturco	»	»	11.10	»	12.50
Segala	»	»	18.—	»	18.45
Avena in Città	» rasato	»	9.45	»	9.55
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.10
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20.50
» carnielli e schiavi	»	»	24.—	»	24.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

17 maggio 1873

Venezia	83	81	51	47	89
Roma	82	9	19	7	67
Firenze	11	82	5	65	80
Milano	88	31	55	6	51
Napoli	3	60	20	36	63
Palermo	27	36	77	38	85
Torino	59	53	51	61	63

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 892 3

Avviso

Con Reale Decreto 3 ottobre 1872 il Notaio D.r Pietro Pontotti ottenne il tramutamento dalla residenza del Comune in Gemona a quella nel Comune di Ampezzo; e da questa, coll'altro Reale Decreto 16 febbraio decorso n. 1307, venne traslocato a quella nel Comune di Venzone, Distretto di Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al posto di Venzone di lire 1900 mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in Carte di pubblico credito a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne installato nella nuova residenza fino dal giorno 6 del corrente mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 13 maggio 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 274 1

COMUNE DI PRATO-CARNICO

Avviso d'asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

Illsig. Solari Isaia migliorò l'offerta fatta in l. 23,200,00 da Cleva Giacomo per l'aquisto delle n. 1407 piante resinose del bosco Rio Vinadia di cui l'avviso n. 274, portandola a l. 24,360,00.

Su questo ultimo dato si terrà in quest'Ufficio nel giorno 31 corrente, ore 10 ant. un definitivo esperimento d'asta, e le offerte saranno cautate col deposito non inferiore di l. 2436,00, e ferme le condizioni dei precedenti avvisi.

Prato-Carnico 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Il Casali

N. 392 1

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di giovedì 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. sotto la presidenza del sottoscritto si terrà presso questo Ufficio Municipale esperimento d'asta per deliberare a favore del minore esigente l'appalto del lavoro di costruzione del Cimitero consorziale delle frazioni di Corgnolo e Pampaluna.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 2728.11 e sarà tenuta ad estinzione di candela.

Il progetto e capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare la cifra di lire 273 oltre a quell'altra somma che si presumerà impiegare nelle spese, le quali star dovranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto li 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Marco Pez

Il Segretario
Gaspardis

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Municipio di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 giugno p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, coll'obbligo della gratuita assistenza a tutta la popolazione ammontante a n. 4582 abitanti.

Lo stipendio annuo è fissato in l. 2400.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1873.

Cordenons, 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Giorgio Galvani 1

N. 298 1

Avviso di Concorso

La Giunta Municipale di Ragogna, rende pubblicamente noto che a tutto 31 maggio corrente viene nuovamente riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale, a cui va annesso l'annuo stipendio di It. l. 1000, (mille) pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questa segreteria entro il termine soprafissato; corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Patente di idoneità.
c) Attestato comprovante di avere per un tiennio prestato servizio in una pubblica amministrazione.
d) Fedina politica criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dalla residenda Municipale
Ragogna il 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Gaspare Beltrame

Gli Assessori
Don Giovanni Bortoluzzi
Ronchi Silvio
Pietro Zuchiatti

ATTI GIUDIZIARII

Avviso 2

Fa noto il sottoscritto che, non avvende avuto alcun esito addì 7 maggio corr. presso questo R. Tribunale Civile, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni di ragione del sig. Avvocato dott. Federico Pordenon, descritti nella mappa di Flambruzzo ai N. 546, 378, provocata dalle signore, contessa Lucietta Codroipo-Gropplero e contessa Vittoria Di Colloredo-Codroipo, il R. Tribunale stesso con ordinanza di quel giorno stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza del 31 maggio corrente col ribasso di un decimo sul prezzo di stima, rilevato in L. 2540.80.

Avv. Biasutti *procuratore*

Avviso

per nomina di perito

Il sottoscritto Avvocato procuratore del Municipio di Udine notifica che procedendo alla propriazione esecutiva degli stabili in calce descritti di ragione del sig. Antonio fu Leonardo d'Angeli di Udine iva a produrre istanza all'illustr. sig. Presidente di questo R. Tribunale civile e correzionale per la nomina del perito che avrà ad effettuarne la stima.

Stabili da stimarsi in mappa censuaria di Udine, territorio esterno.

N.		pert.	rend. l.
N. 605 di c.		pert. 4.20	rend. l. 0.80
» 623		» 5.62	» 5.40
» 3536 a		» 2.02	» 0.38

L. Presani

Bando

Pegli effetti portati dall'art. 955 codice civile, si rende noto al pubblico che nel verbale in data 14 maggio 1873 ricevuto dal Cancelliere infrascritto la signora D'Agaro Valentina di Giovanni di Pesaris Comune di Prato Carnico, tanto per conto proprio, che a nome e per l'interesse dei minorenni suoi figli Marianna, Margherita, Giacoma, Giacomo, Federico e Luigi, dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario in base a successione intestata la eredità lasciata dal di lei marito Cleva Lorenzo fu Giacomo morto in Pesaris nel giorno 6 gennajo 1872.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tolmezzo, 14 maggio 1873.

Il Cancelliere
Galanti

Udine 1873. Tipografia Jacob Colmegna